

Tutte le notizie su www.gazzettino.it
e-mail: vesport@gazzettino.it
Tel. 041-665.111 Fax. 041-665.160

VENEZIASPORT

CALCIO Con il gol di domenica nel derby col Treviso il capitano ha tagliato il traguardo dopo undici anni di militanza granata

Cunico, cento gol e il Porto nel cuore

Andrea Ruzza

PORTOGRUARO

Cento gol in undici anni di permanenza. Con quello di domenica nel derby con il Treviso, sono ottantacinque realizzati in campionato, gli altri 15, invece, tra Coppa Italia, playoff e playout.

Con questi numeri, capitano Cunico, il cannoniere granata di tutti i tempi, ha scritto pagine memorabili nella storia del Portogruaro.

Un cammino iniziato ancora tra i dilettanti, diventato un'irresistibile cavalcata che ha proiettato una cittadina della provincia veneta sino agli altari della Serie B.

«Mi capita spesso di pensarci - ha dichiarato - nel calcio moderno è difficile che un giocatore realizzi tanti gol con la

stessa maglia, ancor meno frequente è restare così di lungo nella stessa squadra. Spero davvero di aver lasciato qualcosa che non si dissolva nel corso degli anni. È stato un cammino entusiasmante, reso possibile da un ambiente che mi ha fatto sentire importante come non era successo altrove. Qui ho trovato una società ambiziosa che, come il sottoscritto, voleva giocare per vincere».

Con i gol, inevitabilmente, nel corso degli anni, in molti si sono interessati a Cunico. C'è mai stato un momento dove si materializzata la possibilità di un addio?

«Ogni anno, qualche realtà, sulla carta più importante, si è sempre fatta avanti. Sono stato vicino al Padova, ancor più al Pescara, ma non ho mai avuto il desiderio di andarmene. Aven-

do sempre avuto davanti obiettivi importanti, ho sempre pensato ad essere protagonista con questa maglia. Anche per riconoscenza verso la società ed i tifosi, alcuni dei quali sono dei veri amici».

Cento gol che hanno fatto la storia. Quali giudizi i più importanti?

«Andiamo indietro, alla promozione in C2. Mi piace ricordare i due gol che l'hanno decisa con il Tamai, a Pordenone. Non meno importante è stato quello siglato nella finale playoff di Bassano».

Il centesimo non lo hai ancora dedicato a nessuno.

«Sì. L'ho fatto subito in campo, sotto i tifosi. Lo dedico a loro, a tutti quelli che hanno avuto sempre questa squadra nel cuore sin dai tempi dei dilettanti».



Con una maglia che è quasi una seconda pelle, cosa sogna ancora Cunico a trentaquattro anni?

«Di essere sempre importante per i traguardi del Portogruaro, qualunque essi siano. Ho ancora un anno di contratto, spero di poterlo onorare e mi auguro di regalare ancora soddisfazioni a questa gente».

A proposito. Il pensiero corre mai a giugno 2014?

«Sinceramente no. Non so cosa farò. Vedremo come ci arriverò, se avrò ancora stimoli

per continuare. Pensare troppo al dopo, significa inconsciamente mollare. Ad oggi, invece, come ho sempre fatto, voglio continuare a dare il massimo».

Ma Cunico, da grande, si vede ancora nel calcio? Magari con un qualche ruolo all'intero del Portogruaro.

«Non ho mai pensato neanche a questo. Mi considero ancora troppo un giocatore. Certo, se dovessi restare nel calcio e ci fosse questa possibilità, non direi di no».